

L'isola dei coralli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Catello Pagano

L'ISOLA DEI CORALLI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Catello Pagano

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo Romanzo ad un'Isola meravigliosa:
"Ponza" e a tutti i suoi abitanti,
la mia isola del Cuore
GRAZIE.*

Prefazione
dell'ex Sindaco di Ponza,
Dott. Pier Lombardo Vigorelli

Chi legge questo romanzo, e prima ancora di arrivare alla fine, non si chiede più perché ci si può innamorare di Ponza, di Palmarola e di Zannone.

Scatta quasi subito il rapimento degli occhi e del cuore, una visione si trasforma in passione, una parola in un'ondata di sentimenti, un ricordo in un avvenire.

È successa la stessa cosa ai protagonisti di questo racconto, in cui sono coinvolte quattro generazioni di uomini e di donne con la schiena piegata dalle fatiche e tuttavia dritta di una dignità senza pari.

Una famiglia veneta arriva a Terracina, più precisamente a Torre Canneto, con le agevolazioni della bonifica delle

paludi voluta da Mussolini. Piano piano scopre le isole ponziane e rimane avvinta da tutto.

Dalla gente, dal cibo, del pescato, dalle ragazze fornese, dai riti, dalla devozione per San Silverio, dalle usanze più semplici, dalle doti più eccelse, da un'umanità generosa e talvolta invidiosa.

Chi legge sente i profumi. Ecco il menù del pranzo della domenica: ziti con sugo di gallina, gallina per secondo, vino dei Conti, caffè di ceci abbrustoliti, dolce all'essenza del finocchietto selvatico. Genuino, povero e fiero.

Chi legge vede una rappresentazione. Ecco il matrimonio, combinato dalle famiglie ma non per questo meno avvolto in un amore sincero. La sposa con un vestito di pizzo, lo sposo in cravatta, le madri con un cappellino, l'asinello che traina il carretto bardato con la sposa e il suo papà lungo Corso Principe di Piemonte (oggi Carlo Pisacane), la funzione cantata, i lanci dei confetti, i bimbi scalzi che li raccolgono litigando, il pranzo di gala preparato da giorni, le tavolate sull'aia. Gioia, ritualità e orgoglio.

Chi legge respira l'antico delle giornate dell'era fascista, con anche due confinati che suonano violino e fisarmonica

e che fanno ballare la gente fino a quando la milizia fascista non li riporta nei cameroni.

Chi legge capisce la storia dei ponzesi, come si sono forgiati nel tempo, come hanno affrontato una vita dove la notte c'erano le lampade a carburo, di prima mattina ci si lavava con secchiate di acqua piovana, il frigo era un telo di juta bagnato, si cucinava con il fuoco a legna e si dormiva con lo scaldino pieno di brace.

Il protagonista del romanzo, Rodolfo detto Dolfo, arriva a Ponza perché la sua barchetta da pesca era stata colta da una burrasca improvvisa e trasportata dai venti lontana da Terracina. Arriva stremato, ma subito è accolto a Santa Maria da Zio Antonio, vecchio pescatore e molto patriarca.

Cominciano ad andare a pesca insieme. Le reti si gonfiano di pesci. Ma Dolfo, “che era nato per essere una cosa sola con il mare”, aveva con sé una maschera e le pinne, il suo sogno da bambino era quello di pescare coralli e Antonio lo porta a Palmarola dove sapeva che c'era il corallo rosso.

Nasse cariche di aragoste da spedire vive a Marsiglia, pescate miracolose e sublimate da un incontro straordinario

con San Silverio a Palmarola, rami di corallo presi in profondità che costruiscono ricchezza, anfore romane contenenti pietre preziose e monete d'oro... Sembra quasi una favola, ma è stata una realtà vera per molte famiglie ponzesi del secolo scorso.

Dolfo muore a Ponza, a 102 anni. Sull'isola si è sposato, ha avuto figli e nipoti, ha sistemato tutta la sua famiglia e quella dei parenti acquisiti. E si fa seppellire accanto alla tomba di Zio Antonio, Per continuare a pescare insieme.

Leggete e innamoratevi.

1

Nato per il mare

Viveva un tempo sulle coste laziali un giovane che passava le sue giornate immerso nel blu del mare; quando tornava a terra, raccontava dei tesori e delle dimore meravigliose che aveva visto laggiù, dove i raggi del sole arrivano a malapena e smisurati animali marini sfidano la fantasia.

La sua vita scorreva sotto i flutti, dove riusciva a restare senza respirare per lungo tempo, e ogni giorno era un'avventura nuova ed esaltante. Una volta trovò delle monete d'oro Romane, ma il tesoro più grande che avesse mai trovato era un banco di corallo rosso.

Da scogli panciuti e sotto di loro nascevano e prosperavano i coralli, nessuna rete poteva intaccarli, solo la mano dell'uomo avrebbe potuto distruggerlo. Lui era nato a Ter-

racina, la sua famiglia era venuta dal Veneto per la bonifica delle paludi Pontine, erano andati a vivere lì dove l'aria del mare avrebbe fatto bene alla salute dei figli che avrebbero messo al mondo. Nardini Guglielmo e Furlani Angelina si erano sposati da poco, ma lei era rimasta incinta del primo figlio subito. Fu fatta loro l'offerta dal Duce, se volevano trasferirsi nel Lazio avrebbero avuto una casa e del terreno, il marito avrebbe lavorato alla bonifica delle paludi Pontine. Accettarono senza pensarci su una sola volta, insieme ad altri paesani si misero in viaggio da nord verso il sud, i treni andavano molto piano, ma arrivarono a destinazione felici di incominciare una nuova vita. Arrivati al centro di smistamento di Littoria, la signora Angelina chiese se fosse possibile avere la loro casa verso il mare, fu accettata la sua proposta, venne dato loro un casolare con due stanze e una lingua di terreno che correva lungo il lago. Si organizzarono in modo che lei potesse coltivare quella lingua di terra per la loro sopravvivenza, misero in ordine quelle due stanze umide e ammuffite le resero abitabili. Lui aveva le mani d'oro, tutto quello che faceva era fatto con maestria. La pancia di Angelina cresceva e i mesi passavano, l'inverno era arrivato da tempo. La sera del sette dicembre incominciò il travaglio, Guglielmo aveva acceso il camino e messo su l'acqua. Corse fino alla casa più vicina, abitata da veneti come lui, avevano stretto un legame